

Convegno Diocesano Caritas

Mons. Roberto Filippini

30 novembre 2024

La strada e la compagnia

1. La Strada di G.Gaber

C'è solo la strada
su cui puoi contare
la strada è l'unica salvezza
c'è solo la voglia e il bisogno di uscire
di esporsi nella strada e nella piazza.
Perché il giudizio universale
non passa per le case
le case dove noi ci nascondiamo
bisogna ritornare nella strada
nella strada per conoscere chi siamo.

C'è solo la strada su cui puoi contare
la strada è l'unica salvezza
c'è solo la voglia e il bisogno di uscire
di esporsi nella strada e nella piazza.
Perché il giudizio universale
non passa per le case
e gli angeli non danno appuntamenti
e anche nelle case più spaziose
non c'è spazio per verifiche e confronti.

C'è solo la strada
su cui puoi contare
la strada è l'unica salvezza.
C'è solo la voglia e il bisogno di uscire
di esporsi nella strada nella piazza.
Perché il giudizio universale
non passa per le case
in casa non si sentono le trombe
in casa ti allontani dalla vita
dalla lotta dal dolore e dalle bombe.

- Il viaggio (via, strada) da compiere insieme all'altro**, instaurando confronti e scambi e stringendo relazioni e legami interpersonali, è una struttura narrativa e un paradigma esistenziale che marca profondamente i racconti della Bibbia (Antico e Nuovo Testamento): dai cicli di Abramo e dei Patriarchi Giacobbe e Giuseppe, all'epopea dell'Esodo, al

nuovo esodo da Babilonia de SecondoIsaia, alla storia di Gesù nei Vangeli.

3. **Marco** , il primo a scrivere un Vangelo che farà da canovaccio agli altri due sinottici, sceglie di presentare la vicenda del Nazareno come un unico viaggio e già nel primo capitolo, fa emergere il tema della *via del Signore* che viene preparata dal Battista e che sarà percorsa dal Cristo, ben presto accompagnato dai Discepoli chiamati alla sua sequela. Tutto il libro registra il cammino di Gesù fatto di incontri e scontri, di gesti e di parole, di enigmi e di scoperte che segnano una graduale rivelazione del suo Mistero, dalla Galilea fino Gerusalemme. Sarà soprattutto nei capitoli centrali del libro, da Mc 8,27 a Mc 10, 52, che il termine **via** (*Odòs*) diventerà un basso continuo della narrazione, e Gesù vivrà una specie di scuola itinerante con i suoi discepoli per prepararli alla sconcertante esperienza della Passione e per formarli, facendoli passare da una logica tutta umana a quella del Dio del Servizio e del Dono d'amore, che si compirà nella Pasqua di Morte e Risurrezione, nella città santa.
4. E' senza dubbio **Luca**, l'autore del terzo Vangelo e degli Atti degli Apostoli, il più sistematico erede di Marco a riguardo della categoria del viaggio, che verrà estesa non solo al Vangelo, in particolare con una sezione corposa di ben 10 capitoli su 24, ma anche a tutto il secondo volume della sua Opera, per cui Gerusalemme, punto di arrivo del cammino di Cristo, diventerà punto di partenza del viaggio-storia della Chiesa, inviata a testimoniare la salvezza, da qui fino "*alle estremità della terra*" (cf. At 1,8)
5. **Il viaggio** e la compagnia , **macrostruttura dell'opera lucana**, torna inoltre come **microstruttura di molti episodi** che vengono giocati su questo suggestivo registro: penso alle parabole del Buon Samaritano e del Figlio Prodigo, ma anche alle storie degli Atti in cui il cambiamento interiore è vissuto nel movimento fisico e nello spostamento di direzione, come avviene per l'evangelizzazione di Pietro a Cornelio o per la vocazione-conversione di Saulo-Paolo.
6. Certamente uno dei racconti più significativi a questo riguardo è l'incontro salvifico del diacono Filippo con l'Etiope, sulla strada verso Gaza, in At 8, 26-40 che leggeremo e commenteremo:

Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti, e raggiungi quel carro». Filippo corse innanzi e, udito

che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarèa.

7. Un interessante parallelismo fra Lc 24,13-33 e At 8,26-40 ù

E' ormai quasi un luogo comune rilevare una straordinaria analogia fra il racconto dei due discepoli di Emmaus e l'episodio dell'Etiope di At 8 (ed è ovvio al riguardo, rimandare all'esegesi di un autorevole maestro come J.Dupont¹.)

In comune le due pagine hanno, innanzi tutto, il quadro di fondo, dato dai grandi temi tipicamente lucani della via e del camminare.

Il Risorto raggiunge i due discepoli lungo la via e li interroga su ciò che stavano dicendosi, così come Filippo raggiunge l'eunuco e gli chiede se comprende ciò gli ha udito leggere. Il dialogo, fatto di domande, di controdomande e finalmente di risposte, costituisce il corpo di entrambi gli episodi. E ancora entrambi condividono la dinamica per cui dall'esame della Scrittura si passa alla realizzazione di un gesto "sacramentale".

Infine, Gesù spezza il pane e poi scompare (Lc 24,30) e Filippo amministra il battesimo e subito dopo viene rapito dallo Spirito, cosicché "l'eunuco non lo vide più" (At 8,38-39a).

Tutto fa pensare per i due testi ad un *Sitz im Leben* catechetico-liturgico²: due testi funzionali all'itinerario o alla celebrazione dei due

1 □ Cf. J.Dupont, *Etudes sur les Evangiles Synoptiques*, 2 vol., Louvain 1985, 1129-1152.

2 □ Cf. Culmann O., *Die Tauflehre des NT*, Zurich 1948, 63-75; Grassi J.A., Emmaus Revisited (Luke 24,13-35 and Acts 8,26-40), in *CBQ* (1964), 463-467 ;

momenti fondamentali dell'iniziazione cristiana, il battesimo e l'eucarestia.

A questo proposito è molto significativo che il ruolo del Risorto nello spiegare le Scritture e aprirne il senso, sia ricoperto da Filippo, come pure nel compiere i gesti: attraverso lo stretto parallelismo dei due racconti si suggerisce che la Chiesa, attraverso il missionario, continua l'opera di Gesù e nella sua parola e nel suo agire sacramentale è reso efficace il mistero pasquale che annuncia.

Se è difficile negare le corrispondenze e i contatti, tuttavia non possono essere trascurate nemmeno le differenze.

Infatti nei due episodi è importante il rimando alla Scrittura, ma questa certamente non svolge lo stesso ruolo nell'intreccio narrativo.

In Lc 24,18-24 i due discepoli sono tristi per "ciò che è accaduto" a Gerusalemme, per "tutto quello che riguarda Gesù Nazareno" e soprattutto per la sua morte che ha infranto le loro speranze messianiche. Il Risorto allora ricorre alle Scritture e le spiega mostrando come tutte, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, si riferivano a Lui e come in esse fosse indicata la necessità della passione del Cristo, "per entrare nella sua gloria" (Lc 24,25-27). E' dunque l'enigma della storia di Gesù ad essere interpretato alla luce della Scrittura.

In At 8 accade l'inverso: si parte da una Scrittura misteriosa, per giungere alla sua spiegazione attraverso l'annuncio di Gesù; mentre nell'episodio di Emmaus si propone uno sguardo su tutta la bibbia, qui l'obbiettivo ne isola un unico passo, anzi solo due versetti di Is 53 che vengono interpretati dal *Kerigma* cristiano e da esso illuminati, così di conseguenza viene illuminata e interpretata la situazione e il destino del destinatario dell'evangelizzazione.

Una Lectio del racconto di At 8

8. Il Nei primi sette capitoli, il libro degli Atti racconta la nascita della Chiesa a Gerusalemme e ne segue la vita dei primi tempi. Preghiera nel tempio, catechesi apostolica, frazione del pane, segni e prodigi e segno dei segni, la comunione fraterna sono descritti in piccoli quadri pittorici e nel racconto di diversi episodi paradigmatici. Le vicende degli apostoli che proclamano la fede nel risorto con tutta la loro vita e incontrano le prime difficoltà, le prime resistenze e ostilità, culminano nel processo a Stefano e nel suo martirio. La persecuzione si fa sempre più scoperta e violenta e molti credenti sono costretti a fuggire dalla città santa che fino a quel momento era stato l'unico scenario della missione evangelizzatrice. La comunità si disperde... e la seminazione del vangelo raggiunge i territori della Giudea e della Samaria.
9. Paradossalmente, aldilà dei desideri e delle intenzioni umane si mette in atto il comando di Gesù " *sarete miei testimoni in Gerusalemme, nella*

Giudea , in Samaria, fino all'estremità della terra...". Così nonostante le nostre righe storte, anzi anche attraverso di esse, Dio disegna diritto la sua storia e pone in movimento il cammino della salvezza verso la destinazione fissata, vincendo remore, indugi e paure.

10. Filippo il diacono, uno dei sette che erano stati scelti per servire alle mense, si ritrova ad essere il protagonista dell'evangelizzazione dei Samaritani, i primi non "ebrei-doc", razza bastarda ed eretica e poi è mandato sulla strada che scende verso il sud, da Gerusalemme a Gaza, per realizzare un altro passo in avanti nel progetto divino. La testimonianza su Gesù per mezzo suo sarà rivolta a un africano, uno straniero, forse un ebreo della diaspora, un convertito o un simpatizzante dell'ebraismo che si era recato a Gerusalemme per adorare l'unico Dio e che si unirà alla comunità dei salvati, superando molte barriere innalzate dai pregiudizi e dalle diversità.
11. Un angelo ordina a Filippo dove deve andare. Lo Spirito di Dio gli dice "va avanti e raggiungi quel carro" e ancora lo Spirito del Signore alla fine lo rapisce per portarlo altrove verso una nuova ulteriore meta: tutto è predisposto da Dio, il grande regista della vita e tutto allo stesso tempo sembra avvenire per caso, come si può dire per un incontro che avviene per via, in strada. LA STRADA (*odòs*): forse un simbolo, una condizione d'animo che ci ricorda come tutti siamo viandanti, nomadi come Abramo, tesi a nuove mete, mai paghi di quelle raggiunte, liberi dagli ancoraggi dei sedentari. Nella strada può avvenire di tutto infatti, e andare per strada significa aprirsi alle sorprese e all'imprevisto, alla scoperta e all'alterità, ma significa anche esporsi e rischiare, lasciando schemi sperimentati e sicuri, luoghi conosciuti e protetti. E' proprio nella via, in cammino, nel movimento che Dio ci vuole: vivi e disponibili ad incontri, confronti e scambi perché cresca la comunione dell'esperienza della sua salvezza.
12. Filippo ha proprio una grande fiducia e docilità nei confronti di Dio che non solo lo manda per strada... ma in una strada DESERTA. Ce la possiamo immaginare: bianca, assoluta sotto un sole implacabile e un cielo azzurro intenso, possiamo aggiungere un leggero vento che offre un po' di sollievo alla calura e accarezza la terra screpolata e arida e forse il canto delle cicale. Il deserto della strada rimanda a quello della regione circostante, luogo di solitudine e di sterilità. "Che ci sto a fare qui, non c'è nessuno ad attendermi, non c'è nulla che mi interessi - avrà pensato Filippo - solo un nastro bianco di cui non vedo la fine, su cui posso solo camminare verso.... non so che!"
13. La suspense si scioglie nel racconto con quel "*quand'ecco*".... Un punto scuro all'orizzonte che avvicinandolo diventa un carro con sopra un uomo dalla pelle nera...
Il comando dello Spirito è perentorio, "corri", e Filippo corre, certamente anche incuriosito e quando lo raggiunge, ciò che sente è davvero stupefacente: l'africano sta leggendo la bibbia. Per essere

precisi il libro del profeta Isaia in un passo difficile, fonte di infinite discussioni fra i maestri di Israele: una profezia misteriosa che lasciava sempre insoddisfatti gli interpreti più esperti, perplessi circa l'identità di quella figura messianica che avrebbe portato su di sé i peccati di tutto il popolo, soffrendo una persecuzione crudele, un servo di Dio innocente come un agnello che sarebbe stato sacrificato per la salvezza di tutti.

Cosa poteva capire quel mezzo pagano di un testo biblico così intrigato?

14. Se Filippo non conosce niente del suo casuale, si fa per dire, compagno di strada e forse di lui poteva solo presumere il rango sociale elevato, magari dalle vesti e dal lussuoso carro, noi, i lettori, veniamo informati dal narratore che si tratta di un funzionario della Regina di Etiopia, il ministro del tesoro addirittura e come era prassi a quel tempo, era un eunuco, perché la frequentazione della regina non creasse problemi di sorta. Un Eunuco, come dice Gesù, di quelli fatti dagli uomini, non dalla natura, un castrato insomma e dunque un albero secco, un uomo condannato a non avere discendenza, senza figli e senza futuro. Forse è per caso che ha srotolato il libro di Isaia, ma certo non è un caso che la sua lettura si sia soffermata su quelle strane parole: *“Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita”*. Di chi parla questo testo che l'etiope sente così vicino alla sua situazione tanto amara che la ricchezza e il potere raggiunto non riuscivano a compensare?
15. Il libro che ha sulle ginocchia è dunque aperto solo materialmente. Filippo interroga l'Eunuco e questi risponde che in realtà il volume è per lui chiuso e sigillato ermeticamente, se nessuno glielo spiega. Quanta umiltà in quest'uomo importante: non ha paura di riconoscere i suoi limiti, si rende conto di aver bisogno di aiuto e non esita a invocarlo. Il suo cuore è come quella terra assetata che sta attraversando: ogni goccia d'acqua diviene preziosa e con prontezza l'eunuco accoglie lo sconosciuto che dalla domanda ha fatto intendere di possedere le chiavi per decifrare l'oscura profezia del messia sofferente così... così vicino a lui. La sorte infelice del servo che alla fine viene riscattata dall'intervento di Dio, ha qualcosa a vedere con la sua? Può essere motivo di speranza e di trasformazione anche per lui? Ma soprattutto, quest'uomo che agli occhi degli uomini è un'albero reciso e senza vita, è una figura fantastica, un salvatore che deve ancora venire, o qualcuno che già è arrivato e in cui riporre tutti i propri sogni di redenzione?
16. I due precedentemente estranei uno all'altro, curvi sul libro che dischiude lentamente i suoi tesori, sono ora uniti nella ricerca di senso delle parole e della loro storia e insieme percorrono la strada di Dio: dialogano fraternamente, si accolgono l'un l'altro, ascoltano le reciproche domande e si danno risposte, o meglio accolgono risposte che segnano graduali scoperte di verità. In questo contesto Filippo può

finalmente offrire ciò che ha in serbo nel cuore: la buona notizia di Gesù.

17. Tutto avviene secondo i tempi e le esigenze di ciascuno e a partire dai propri interrogativi e dalle proprie preoccupazioni e tutto avviene secondo i disegni prestabiliti di Dio
Finalmente si giunge ad un'oasi dove c'è un piccolo specchio d'acqua: Il libro chiuso viene aperto, la terra arida trova l'acqua che feconda, l'uomo sterile riceve la parola efficace che gli dona vita e vita eterna: il battesimo lo ricrea facendolo diventare una persona nuova.
18. “ *che cosa mi impedisce ?*” Il testo non lo ricorda, ma la legge mosaica proibiva (Dt23,2) agli uomini menomati di prender parte al culto della comunità dei santi e chissà quanti umilianti divieti aveva dovuto subire l'etiopio nel passato.... Ora finalmente, nel nome di Gesù si compiono le profezie sulla salvezza finale per tutti, nessuno escluso: “ *Non dica lo straniero che ha aderito al Signore certo mi escluderà il Signore dal suo popolo. Non dica l'eunuco “ Ecco io sono un albero secco....”* (Is 56,2-7). Niente più confini, niente più discriminazioni e barriere etniche, culturali, sociali o di genere: “se credi con tutto il cuore...” in Cristo tutti siamo una cosa sola, una nuova creatura, un'unica umanità chiamata alla comunione gioiosa dei figli di Dio.
19. Uomini e donne feriti dalla realtà, che non riescono a vedere futuro o senso, delusi e impotenti di fronte al male del mondo, attendono qualcuno che si affianchi a loro e senza presunzione e supponenza, li accompagni nella loro ricerca e serenamente gli parli di quel Messia sconfitto, che si è fatto solidale con tutti i deboli e gli sconfitti della terra, che ha percorso la strada della nostra storia indicando una meta che seguendo i suoi passi, insieme raggiungeremo: non indugiamo dunque, mettiamoci in cammino
20. *C'è solo la strada su cui puoi contare, la strada è l'unica salvezza...*